



OBIETTIVO

“di sistema”, cioè l’autosufficienza con valenza sovraaziendale e sovraregionale (sovranaZIONALE!), intesa come poter disporre di sangue intero, emocomponenti labili, medicinali plasmaderivati (ottenuti in “conto lavoro”), provenienti da donatori volontari, periodici, non remunerati, anonimi, associati e responsabili:

- con la garanzia di un loro completo e corretto utilizzo per il bene del paziente trasfuso
- in quantità sufficiente (sulla base di un impiego appropriato);
- della massima qualità, efficacia terapeutica e sicurezza possibili
- in modo equo (i pazienti hanno tutti gli stessi diritti di ricevere la terapia trasfusionale quando necessaria)
- in modo sostenibile



Adeguata programmazione:

- rapportata a quella sanitaria, con puntuale analisi dei bisogni e delle disponibilità con puntuale accesso ai dati con integrazione informatica;
- con allocazione di risorse (umane, tecnologiche ed economiche) adeguate e dedicate;
- di indirizzo nazionale, con declinazione regionale;
- con strumenti idonei per il monitoraggio dinamico, anche dell’appropriatezza d’uso;
- con valenza pluriennale e “aggiustamenti” annuali ed infraannuali;
- concertata puntualmente con le associazioni, per favorire l’applicazione concreta dei modelli organizzativi più idonei;
- valorizzazione integrazione con il volontariato;
- strumenti di monitoraggio e applicazione



Adeguata programmazione:

Problematiche aperte per Conferenza Stato Regioni.

- LEA e regionalizzazione;
- carenza, in alcuni casi, della adozione di efficaci strumenti di partecipazione e *governance* regionale delle attività trasfusionali. Risulta indispensabile normalizzare e migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Strutture regionali di coordinamento per le attività trasfusionali;
- rendere sostenibile la necessità di garantire elevati livelli di qualità e sicurezza, lungo tutto il processo trasfusionale, con condizioni uniformi del servizio trasfusionale su tutto il territorio nazionale;



Adeguata programmazione:

Problematiche aperte per Conferenza Stato Regioni.

- rispetto delle convenzioni, con la certezza dell'ottenimento dei rimborsi ed il superamento di disequilibrio di trattamento tra donatori all'interno della regione e tra regioni differenti;
- sviluppo di adeguati piani di recupero dell'autosufficienza da parte delle regioni carenti;
- scarsa consistenza media e/o contrazione delle risorse umane operanti nei servizi trasfusionali;
- mancati o insufficienti interventi di razionalizzazione e consolidamento delle attività trasfusionali e di effettiva strutturazione in rete dei sistemi sangue regionali.



Chiamata (1)

- delegata per legge alle associazioni e deve rimanere esclusivamente di nostra competenza
- accesso ai dati con integrazione informatica
- efficace per la donazione
- importante per la fidelizzazione del donatore
- necessaria per una puntuale programmazione, che deve essere concordata con la struttura trasfusionale di riferimento in un ottica regionale e nazionale



Chiamata (2)

- equilibrio tra scelta personale e volontaria del singolo donatore ed esigenze di programmazione, fondamentale il nostro ruolo di “mediatori”
- mantenimento del nostro capitale sociale caratterizzato, tra l’altro, dalla periodicità della donazione e dalla capacità di rispondere ai bisogni
- variazione dei fabbisogni quali - quantitativi (emocomponenti e plasmaderivati, tipologia di donazione, differenti gruppi sanguigni) e rischio di eccessive unità eliminate per iperdatazione
- sfida culturale prima ancora che organizzativa



chiamata (3)

- deve essere garantita continuità nel tempo, da qui la necessità di linee guida condivise “dal basso” e di revisione dei nostri modelli organizzativi (accentramento degli uffici di chiamata, personale adeguatamente formato e dedicato)
- uniformità di approccio anche nelle realtà con una pluralità di associazioni presenti e superamento di localismi
- aumento della qualità con aumento delle risorse economiche ed umane da dedicare



È necessario porre attenzione ad alcune possibili criticità insite nell'interazione con gli Enti di riferimento, **quali il rischio di operare alla stregua di un fornitore di servizi o una delle tante società cui esternalizzare un servizio**, perdendo di vista le vere prerogative del volontariato, come la tutela dei cittadini e dei beni comuni, lo stimolo critico e propositivo nei confronti delle amministrazioni pubbliche, la sperimentazione di nuovi servizi, l'educazione alla solidarietà.